

**Porlezza, Assemblea e Convegno**  
**Legge piccoli Comuni, grande opportunità per i Consorzi BIM**

**Appennino**  
**Un territorio da ripensare nel segno di sostenibilità e qualità**

**Clima**  
**A Roma il Patto dei Fiumi del mondo**  
**Preservare il futuro dell'acqua**

Federbim è la Federazione Nazionale dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano.  
Costituita in Bergamo il 17 Marzo 1962  
ed eretta in ente morale con D.P.R. n° 194 del 31/01/1964  
si pone l'obiettivo di ridistribuire sui territori montani  
le risorse provenienti dai sovracanonici annui degli impianti idroelettrici,  
risorse finalizzate alla crescita culturale ed economica  
delle popolazioni montane.



Lago di Carezza (BZ)

## **Dirigenti Federbim anno 2013 - 2018**

*Presidente:* Personeni Carlo

*Vice Presidenti:* Pederzoli Gianfranco - Petriccioli Enrico

*Presidente dell'Assemblea:* Contisciani Luigi

*Giunta Esecutiva:* Baccino Ilario - Barocco Giovanni - Del Nero Patrizio - Donalisio Gabriele

Gentile Mario - Klotz Wilhelm - Rancan Franco

Romano Domenico - Spada Egildo - Svaluto Ferro Pier Luigi

ORGANO DI CONTROLLO

*Presidente:* Zardet Battista

*Membri effettivi:* Boitano Giovanni - Bonino Igor Alessandro

<b>La sfida montagna: vera opportunità per lo sviluppo</b>	<b>p 2</b>
<b>Un grande passo, l'inizio di un percorso</b>	<b>p 4</b>
<b>Legge Piccoli Comuni, una grande opportunità per i Consorzi BIM</b>	<b>p 8</b>
<b>La legge punto per punto</b>	<b>p 15</b>
<b>Appennino, un territorio da ripensare</b>	<b>p 17</b>
<b>Il Patto dei Fiumi del mondo per il clima</b>	<b>p 21</b>
<b>Sviluppo sostenibile, Italia lontana dai target, soprattutto sull'acqua</b>	<b>p 23</b>
<b>Il lavoro viene prima. Anche a Trento</b>	<b>p 24</b>
<b>Edifici pubblici a rischio, istruzioni per il buon uso</b>	<b>p 26</b>
<b>Consorzi BIM, nuove nomine</b>	<b>p 30</b>
<b>Federforeste</b>	<b>p 31</b>



Foto in copertina. Lago di Piano e Lago di Lugano visti dal Monte Grona - Foto di Daniele Marucci

Rivista trimestrale della Federazione Nazionale  
dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano  
Anno XXIV n. 4 Ottobre/Dicembre 2017

Presidente Federazione - *Carlo Personeni*  
Incaricato Rivista - *Enrico Petriccioli*  
Direttore Responsabile - *Giampiero Guadagni*

#### Comitato di redazione

*Enrico Petriccioli* - Vicepresidente Federbim  
*Giovanni Barocco* - Coordinatore comunicazione  
*Gabriele Donalisio, Egildo Spada*

#### Segreteria di redazione Federbim

*Gianfranco De Pasquale*  
Viale Castro Pretorio, 116 - 00185 - Roma  
tel. 06 4941617 - fax 06 4441529  
gianfranco.depasquale@federbim.it

Per Federforeste - *Vincenzo Fatica*  
Via Giovanni XXIII, 3 - 61040 - Frontone (PS)

#### Redazione editoriale e stampa

CTP Service s.a.s.17100 - Savona  
Mob. 338 1297024 - info@ctpservice.it

#### Illustrazioni

Archivio Federbim  
Archivio Federforeste

Autorizzazione del Tribunale di Roma  
n. 476 del 29.7.1989  
Associato all'USPI  
Unione Stampa Periodica Italiana



#### In questo numero hanno collaborato:

AnnaLaura Bellicini, Giuseppe Negri

# La sfida montagna: vera opportunità per lo sviluppo

**S**i è parlato, e si parla tanto di federalismo; ebbene, i Consorzi BIM lo applicano da oltre sessant'anni, seguendo una chiara filiera: sfruttamento di una risorsa territoriale; indennizzo/risarcimento con il pagamento del sovracano ai Consorzi BIM; reimpiego solidale delle risorse introitate sui territori di provenienza della risorsa acqua, risorse destinate per lo sviluppo socio-economico. Di recente, Federbim ha lanciato un appello per la valorizzazione della risorsa acqua nei territori montani, in considerazione di alcuni elementi. Circa il 40% della produzione dell'energia rinnovabile

**Il contributo di  
Federbim  
illustrato  
all'Assemblea  
Nazionale  
dell'Uncem a  
Bologna**

proviene dal settore idroelettrico e, quindi principalmente dai nostri territori montani. Il prelievo della nostra risorsa idrica è forzoso, per cui ci deve essere un necessario coinvolgimento degli Enti territoriali e ci deve essere riconosciuta una doverosa ed equa compartecipazione. Le concessioni rilasciate ai produttori idroelettrici sono in gran parte scadute, alcune da oltre dieci anni, mentre ogni anno ne vanno in scadenza altre.

Quindi è indispensabile prevedere una nuova normativa in grado di armonizzare questo settore strategico, norma nella quale venga precisato il ruolo che gli Enti Territoriali possono svolgere all'interno del disciplinare delle gare fino a 3000 KW di potenza nominale media.

Per quanto riguarda le grandi concessioni, occorre ribadire che in sede di gara andranno previsti canoni aggiuntivi compensativi a favore degli Enti Territoriali montani. Fino ad oggi, le concessioni hanno privilegiato mere logiche industriali, impedendo giuste ed eque compensazioni economiche ai territori e alle comunità locali.

La richiesta che Federbim fa a gran



*Carlo Personeni, Presidente Federbim*

voce in attesa di nuove regolamentazioni, in attesa delle nuove gare e in considerazione dei vari rinvii ultradecennali favorevoli solo ai produttori idroelettrici, è di una compartecipazione economica: un intervento straordinario, quanto mai opportuno, considerato il mancato coinvolgimento degli Enti Pubblici locali o per l'eventuale rinuncia al potenziale, naturale diritto di prelazione sullo sfruttamento delle risorse territoriali. Un supplemento che andrebbe a coprire la corretta valutazione o stima dell'attuale indennizzo; quindi, un'ideale quotazione opportunamente "rivalutata" del sovracano, dovuto per lo sfruttamento della risorsa territoriale che è l'acqua. Risorse finanziarie nuove che potrebbero essere destinate parte al

dissesto idrogeologico e parte al mantenimento di quei servizi indispensabili anzi vitali per le popolazioni di montagna.

L'approvazione nel 2015 della legge sul Collegato Ambientale prevedeva l'uscita di un decreto che regolamentasse i SEA, Servizi Ecosistemici Ambientali. Questi servizi naturali sono costituiti da beni comuni di grande valore e sono goduti da tutti, ma spesso vengono ritenuti scontati.

Questo "capitale naturale", invece, deve diventare una fonte di ricchezza per i territori montani. Certo, uno sfruttamento sostenibile, possibilmente equilibrato, ma con compensazioni per le comunità locali che contribuiscono a fornire e mantenere questi beni e servizi: aria, paesaggio, boschi, acqua, ecc. Pertanto, Federbim ritiene quanto mai necessaria una normativa adeguata e condivisa sull'individua-

zione e valorizzazione dei SEA e soprattutto sulla loro remunerazione PSEA.

Siamo consapevoli che avere buone dotazioni di servizi ecosistemici significa avere una maggiore "ricchezza", in termini di risorse economiche, di "capitali naturali", ma è necessario anche avere una gestione attenta, che porti i territori ad essere meno vulnerabili, e soprattutto salubri.

È indispensabile però che il Governo determini a breve le relative norme attuative.

A questo proposito Federbim, forte dell'esperienza maturata da decenni in merito al coordinamento di Enti Territoriali e di risorse sovracomunali quali il sovracanone, rivendica un giusto ruolo per poter dare un valido contributo alla regolamentazione di questa materia così delicata.

Inoltre i Consorzi BIM, considerati

i positivi risultati dimostrati in questi 60 anni di governo, si dichiarano pronti alla gestione di nuovi eventuali compiti che possono essere loro attribuiti.

La risorsa "montagna" va maggiormente valorizzata, anche nel contesto della legge sui "Piccoli Comuni", recentemente approvata. Le rivendicazioni di maggiori opportunità per lo sfruttamento della risorsa acqua, presentate da Federbim, sono un appello per rispettare un principio di giustizia non solo per gli oltre 2.200 Comuni inseriti in un perimetro BIM ma per tutti i Comuni montani, per compensare i territori di montagna e sostenere quelle comunità che ancora sono presenti sui territori delle "terre alte" e costituiscono un presidio indispensabile.

*Carlo Personeni*

*Le Festività natalizie e l'inizio del nuovo Anno, sono l'occasione per auguri sinceri e non di rito, al Consiglio Direttivo, alle maestranze, ai collaboratori e a tutte le famiglie.*

*Auguri ai parlamentari che, anche nel 2017, hanno sostenuto la nostra azione.*

*Auguri ai colleghi Amministratori dei Consorzi,  
agli oltre 2.000 Sindaci che governano con passione i Comuni  
che ricadono nei territori dei Bacini Imbriferi Montani.*



## Un grande passo, l'inizio di un percorso

**N**on avrebbe potuto essere più tempestivo il Convegno promosso da Federbim lo scorso 6 ottobre sulla legge riguardante i Piccoli Comuni, finalmente approvata in via definitiva pochi giorni prima dal Parlamento. Porlezza (CO) la sede dell'iniziativa, collegata all'Assemblea Nazionale della Federazione: una scelta, come ha ricordato il Presidente del Consorzio BIM Mario Abele Fumagalli, dovuta al 60° anniversario dalla data di costituzione del Consorzio di Bacino Imbrifero Montano del Ticino di Porlezza. Un territorio racchiuso nelle Prealpi Lombarde con una vocazione spiccatamente turistica - 300 mila pernottamenti l'anno - e richiami letterari ai luoghi fozzariani della Valsolda sul Lago Ceresio. Porlezza è "presente" anche nella basilica di San Pietro grazie al suo illustre figlio, Giacomo Della Porta.

Una presenza importante quella del Consorzio BIM, come ha sottolineato nel suo saluto il Sindaco Sergio Erculiani, che ne ha rimarcato il ruolo sempre più determinante nel rapporto con gli enti locali. "I Consorzi BIM costano poco e producono tanto" è la sintetica ma efficacissima immagine del Sindaco.

"Una delle poche realtà in grado di gestire le risorse pubbliche a favore dei territori e dei cittadini", rilancia da parte sua il Sottosegretario alla Regione Lombardia Alessandro Fermi, anche a nome del Governatore Roberto Maroni. La Regione, aggiunge Fermi, intende favorire e aumentare le competenze dei Consorzi BIM non solo in termini di funzioni ma anche di collegamento dei territori. E a proposito, rimarca, "la legge sui Piccoli Comuni è positiva per i territori che devono garantire servizi". La legge, appunto, e i suoi effetti sulla montagna, l'oggetto del Convegno moderato dal Presidente dell'Assemblea Luigi Contisciani.

Per il Presidente di Federbim Carlo Personeni, "la ri-



Mario Abele Fumagalli  
Presidente Consorzio BIM Ticino di Porlezza (CO)

**“Piccoli Comuni e  
Montagna: dalla nuova  
legge opportunità per  
i territori e le Comunità”:  
il Convegno promosso  
da Federbim  
a Porlezza (CO)  
proprio nei giorni  
dell’approvazione definitiva  
del provvedimento**

sorsa montagna va maggiormente valorizzata, anche nel contesto della positiva legge sui Piccoli Comuni". In questo senso, osserva Personeni, "gli introiti del sovracano ne devono continuare ad appartenere ai Comuni e gestiti dai Consorzi BIM, garantendo in questo modo, come sempre fatto, lo sviluppo economico e sociale dei territori interessati. Se non sarà chiarito questo punto in modo inequivocabile, per Federbim sarà impossibile condividere la richiesta dei produttori idroelettrici di un canone unico che raggruppi tutte le attuali contribuzioni dovute".

"Le risorse stanziare non saranno di certo risolutive di tutte le difficoltà dei nostri Comuni – ha commentato ancora Personeni – ma salutiamo con estremo favore l'istituzione di un fondo che potrà in futuro essere arricchito, in sede di bilancio, anche da ulteriori stanziamenti regionali e statali. Lavoreremo in questo senso, insieme alle istituzioni locali, per integrare ulteriori risorse in futuro". Il provvedimento introduce inoltre una serie di garanzie per le comunità interne e rurali per contrastare lo spopolamento di queste aree. Federbim torna dunque a sollecitare le gare per le concessioni idroelettriche scadute, come previsto dalla legge 79/1999.

"Fino ad oggi - lamenta Personeni – le concessioni hanno privilegiato le mere logiche industriali, impedendo doverose ed eque compensazioni economiche ai territori e alle comunità locali". Federbim lancia allora un appello a politica e istituzioni per rivendicare "una



*Il Comune di Cassiglio (BG) - 112 abitanti*

compartecipazione quale risarcimento straordinario per il presumibile mancato coinvolgimento o per la rinuncia al diritto di prelazione in occasione della gara per il rilascio concessorio, quindi più soldi per i Comuni".

Con l'approvazione della legge si apre un grande spiraglio per consentire a questi territori di crescere. Massimo Castelli, coordinatore nazionale Anci Piccoli comuni e Sidaco di Cerignale, parla di una legge fondamentale, riprendendo anche una storica frase dell'allora Presidente della Repubblica Ciampi: "Se non valorizziamo i piccoli centri rischiamo di perdere l'Italia". Tutti i livelli di governo "dovranno tener conto di questo nuovo ordinamento e uniformare le loro politiche agli obiettivi primari di questa legge". Afferma ancora Castelli: "I Consorzi BIM, sempre attivamente presenti su questi temi, devono es-

sere al tavolo di confronto per l'attuazione".

I territori di montagna attendevano da tempo questo provvedimento che crea per i piccoli municipi condizioni concrete di sviluppo e di crescita. Tra i pilastri le misure riguardanti turismo, banda larga, attività produttive, servizi postali. E proprio di servizi postali ha parlato nel suo intervento Valterio Castelli, Presidente di Assopostale. Una sottolineatura su tutte: "Per scongiurare i progetti di riduzione degli uffici postali serve un servizio diverso e più efficiente. Occorre creare un ufficio multiservizio con più attori: comune, associazioni di volontariato, società che danno servizi".

C'è poi un'altra prospettiva da cui guardare la legge sui Piccoli Comuni: ed è quella, straordinaria, della Convenzione delle Alpi. Un "Trattato per il territorio" che riguarda



*Il Comune di Montegrosso Pian Latte (IM) - 120 abitanti*

8 paesi alpini, dove vivono 14 milioni di persone, meta di 120 milioni di turisti.

Luca Cetara, economista ambientale, responsabile della Segreteria Scientifica di Presidenza della Convenzione delle Alpi, consulente di organizzazioni internazionali e del Ministero dell' Ambiente, ha delineato i cardini di questa esperienza alpina particolarmente avanzata. L'Italia è un Paese particolarmente rilevante all'interno del Trattato: è il primo per numero di abitanti, il secondo dopo l'Austria per superficie occupata. L'attuazione concreta dei principi della Convenzione delle Alpi e dei suoi protocolli passa necessariamente per gli Enti territoriali. I Consorzi BIM, in particolare, "possono essere punto di riferimento nel processo di costruzione di un territorio re-

siliente, a proposito di cambiamenti climatici". Aggiunge Cetara: "Vorremmo individuare modalità di collaborazione istituzionale con i Consorzi BIM su alcuni progetti. Ad esempio invitare Federbim ad aderire formalmente al tavolo di coordinamento nazionale della Convenzione delle Alpi, in modo da poter partecipare in modo più attivo alla risoluzione delle tematiche portate a livello internazionale e attivare collaborazione in tema di adattamento locale ai cambiamenti climatici per promuovere questa consapevolezza. Stesso discorso applicabile al percorso dei Contratti di Fiume". Un Contratto di Fiume è un accordo di programma che prevede una serie di atti operativi fra il gestore della risorsa idrica e del territorio (lo Stato con le sue strutture di go-

verno locale) e i rappresentanti dei cittadini e delle categorie che hanno interessi sul fiume. Una esperienza concreta è stata portata da Fausto Francisca, Rappresentante del Consorzio BIM Dora Baltea Canavesana (To). Si tratta del progetto Eau Concert, che ha beneficiato del finanziamento europeo e che si sviluppa appunto nel sottobacino idrografico della Dora Baltea Canavesana (Piemonte) e nel bacino idrografico dello Chéran in Savoia (Rhône - Alpes). Tali soggetti co-progettano con l'obiettivo di migliorare la qualità e la salvaguardia degli ecosistemi fluviali nel territorio transfrontaliero attraverso il rafforzamento degli strumenti di gestione della risorsa idrica.

E davvero: l'acqua non ha confini, come ha plasticamente dimostrato Andrea Cirelli, del comitato scientifico di Fondazione Montagne Italia. L'acqua è risorsa per lo sviluppo e i Piccoli Comuni sono chiamati a fare grande il sistema, a fare rete prima ancora di chiedere maggiori disponibilità finanziarie. La necessità di "fare rete" è stato il motivo conduttore anche dell'intervento di Angelo Anelli, direttore Confcooperative Insubria. Così infatti possono essere valorizzati i "nuovi modelli di sviluppo sostenibile: ambientale, sociale, economico". La legge piccoli comuni non è salvifica, e meno male: le leggi devono accompagnare modelli di sviluppo e questi processi devono essere incardinate nelle scelte delle comunità. Anche delle Cooperative di comunità, imprese in forma cooperativa che si occu-

pano di sviluppo sociale e economico ma anche di promozione del lavoro, spesso giovanile, in un determinato contesto. I piccoli comuni in cui i giovani continuano a risiedere hanno bisogno che questa attività generi occupazione in quel luogo.

Il territorio ha insomma bisogno di fare squadra. Un esempio arriva dal Consorzio Energia e Natura, all'interno di Coldiretti, nato 10 anni fa a Villa Guardia, zona pedemontana della Provincia di Como, ai confini con Varese. Il Direttore Emanuele Bezzi ha raccontato il rapporto tra filiera forestale e comunità sostenibile. A Villa Guardia - spiega Bezzi portando anche

la testimonianza del Sindaco Valerio Perroni - è stato realizzato nel 2007 un impianto. Nasce con lo scopo di promuovere, realizzare e gestire una centrale di cogenerazione e teleriscaldamento a biomassa vergine al servizio dell'abitato.

Non solo gestione, ma anche interventi diretti. Dunque, il settore forestale può e deve essere in stretto collegamento con le esigenze del territorio. L'Italia, va sottolineato, è piena di boschi e nonostante questo il 90% di legno è importato.

Restando in materia energetica dalla filiera forestale il Convegno è passato all'analisi dell'azione di efficientamento energetico dei Comuni. Severino Papaleoni, Presidente del Consorzio BIM Chiese (TN), ha illustrato il felice modello di E.S.Co. B.I.M. e Comuni del Chiese S.p.A., una società in house completamente pubblica i cui soci sono il Consorzio BIM del Chiese, i 7 comuni della Valle del Chiese.



*Il Comune di Introzzo (LC) - 120 abitanti*

Obiettivo: gestire e coordinare varie azioni in materia energetica in modo sinergico e strutturato sull'intero territorio del bacino imbrifero. La società ha quindi per oggetto l'erogazione di servizi pubblici. Tra questi: la realizzazione e gestione di impianti fotovoltaici; la realizzazione e gestione di centrali idroelettriche; la realizzazione di interventi di miglioramento energetico degli edifici pubblici, come scuole e case di riposo; la realizzazione e gestione della rete di illuminazione pubblica.

Al Convegno è intervenuto anche il Senatore Giovanni Piccoli, capogruppo di Forza Italia nella Commissione Territorio e Ambiente di Palazzo Madama. Piccoli ha definito positiva la legge sui Piccoli Comuni, sostenuta infatti anche dalle opposizioni, ma ne ha evidenziato alcune criticità, a partire dai criteri per l'accesso agli scarsi fondi. Avverte Piccoli: "Il sovraccanone

idroelettrico a favore delle popolazioni interessate dalle centrali idroelettriche deve continuare ad essere garantito. Circa tremila piccoli comuni ne ricavano entrate complessive pari a 200 milioni di euro all'anno. Si tratta di uno strumento finanziario efficacissimo, di origine e destinazione locale, che ha dimostrato nel tempo tutta la propria efficienza a sostegno dello sviluppo economico e sociale dei territori". Piccoli chiede allora al governo di "fare chiarezza e assicurare la continuità di questo strumento vitale che oggi demagogicamente è oggetto di attacchi strumentali, proprio quando con la nuova legge sui Piccoli Comuni se ne ribadisce il ruolo fondamentale per la crescita dei territori".

*Giampiero Guadagni*

# Legge Piccoli Comuni, una grande opportunità per i Consorzi BIM



Tavolo della Presidenza

**La relazione  
del Presidente  
Personeni  
all'Assemblea  
nazionale  
di Federbim  
del 7 ottobre  
a Porlezza (CO)**

**A**bbiamo partecipato ad un Convegno molto interessante e di estrema attualità, a pochi giorni dall'approvazione della tanto attesa legge sui "Piccoli Comuni", che ci riguarda molto da vicino. E, a tal proposito, ringrazio i relatori, che hanno portato un contributo valido, efficace e pertinente.

### Legge Piccoli Comuni

Finalmente, dopo 15 anni, la legge

sui "Piccoli Comuni" è arrivata a superare l'agognato traguardo. Un successo per tutti noi.

I Comuni con meno di 5.000 abitanti che vengono interessati dalla nuova normativa sono oltre 5.500, pari al 72% dei Comuni italiani e amministrano più del 50% del territorio nazionale, dove vivono più di 10 milioni di abitanti. Una mappatura geopolitica strategica, che vede in testa, naturalmente, i "Piccoli Comuni" che gravitano nei territori di montagna.

Per noi di Federbim è stata una grande soddisfazione, considerato che da anni abbiamo esortato, lavorando ai fianchi, vari parlamentari "bipartisan", per vedere approvata definitivamente questa legge, come pure l'abbiamo fatto in audizione, alla presenza dell'On. Rea-lacci, On. Borghi, On. Guerra, On. Terzoni, in VIII Commissione Ambiente della Camera, e di tanti altri. Inoltre, l'On. Misiani è stato coinvolto quale relatore in V Commissione Bilancio della Camera.

Chiaro l'intento principale di questa legge: frenare il continuo spopolamento delle "terre alte", che ormai sono a rischio desertificazione, quando invece, al contrario, ci sarebbero ampie opportunità per mantenere, anzi addirittura incrementare la popolazione stessa, mediante politiche socio-economiche adeguate.

Il fondo messo sul piatto dalla legge ha una dotazione iniziale di 100 milioni di euro: 10 milioni per il 2017, 15 milioni all'anno, poi, dal 2018 al 2023.

Queste risorse, si badi bene, non sono finanziamenti a pioggia, bensì risorse destinate a cofinanziare progetti ben mirati e finalizzati, tra l'altro indirizzati al sostegno dello sviluppo economico, sociale, ambientale e culturale, in modalità sostenibile, quindi al raggiungimento di un equilibrio demografico, che freni da una parte l'attuale emorragia e favorisca dall'altra la residenza nei Comuni di montagna.

Certo, le risorse sono limitate, ma è il principio che conta e nulla vieta di incrementarle e questo potrebbe già verificarsi con la prossima



Carlo Personeni - Presidente Federbim

ma legge di bilancio. Ecco pronto il prossimo compito di Federbim: prodigarsi fattivamente affinché ciò avvenga.

A tal proposito, sono previsti particolari poteri per i Sindaci. Per esempio, l'adozione di misure idonee all'acquisizione o alla riqualificazione del patrimonio immobiliare abbandonato o dismesso; la diffusione delle infrastrutture in banda ultra-larga, in zona dove oggi esiste a malapena o dove addirittura non esiste quella normale; per tali misure sono previsti finanziamenti agevolati specifici.

Ma la legge presenta altre opportunità. Promozione della commercializzazione dei prodotti agricoli e alimentari provenienti da "filiera corta". Maggior attenzione ai servizi di trasporto, con particolare riguardo al collegamento dei plessi scolastici, al collegamento tra i Comuni montani e da questi al capoluogo. Mantenimento, dove possibile, di scuole e servizi postali. Salvaguardia e recupero dei beni culturali, anche in convenzione.

E c'è un altro aspetto che qualifica questa nuova legge. All'art. 13, in-

fatti, si introduce il principio secondo il quale i "Piccoli Comuni" possono esercitare in forma associata, mediante Unioni di Comuni e Unione di Comuni Montani, le funzioni di programmazione in materia di sviluppo socio-economico, nonché quelle di impiego dei fondi Ue.

Questa, legge a mio avviso, è un'opportunità importantissima per i Consorzi BIM, che trovano così l'occasione per evidenziare ancor di più il proprio ruolo, candidandosi a proporre progetti sovracomunali; per l'appunto, la nuova legge offre varie possibilità di sviluppo socio-economico in chiave sovracomunale.

I Consorzi BIM, considerate le loro peculiarità, possono quindi essere protagonisti privilegiati di queste opportunità, in quanto non solo hanno il know-how per farlo, ma dispongono anche delle risorse di cofinanziamento.

Dunque, i nostri Consorzi BIM devono attrezzarsi e organizzarsi per essere pronti a svolgere le funzioni di riferimento istituzionale per l'attuazione di queste misure.



Luigi Contisciani - Presidente Assemblea Federbim

### **Futuro della Montagna e i Consorzi BIM**

Sul "futuro della montagna" dobbiamo avere una prospettiva ampia, frutto delle esperienze del passato recente e del nostro presente. Due fasi dinamiche e articolate, fatte di criticità e ostacoli, ma anche di investimenti.

I nostri Consorzi BIM hanno un ruolo strategico: da sessant'anni, contribuiscono a promuovere lo sviluppo socio-economico dei territori di montagna di competenza, assumendo spesso funzioni che prima erano delle Comunità Montane, ove sono state chiuse.

Il più grande obiettivo che si impone è quello di fermare l'emorragia demografica. È un grande compito, ma per eseguirlo è necessario individuare quelle attività economiche che possono essere il "motore di spinta" per un rientro dello spopolamento e un nuovo insediamento in montagna. Una di queste è l'agricoltura.

Già si notano in questo 2017 importanti iniziative nel settore: per esempio, la costituzione di nuove

aziende agricole, per la maggior parte gestite da giovani. Sono realtà strategiche, non solo in termini economici, ma per le ricadute sociali che esprimono, come innesco dello sviluppo di risorse umane, peraltro dinamiche e volitive, perché avviate da soggetti giovani, che hanno una forte sensibilità ecologica, e un rinnovato feeling con la natura.

Il 14 e 15 ottobre si è svolto il G7 mondiale dell'agricoltura, presenti le sette economie più importanti del mondo. Una "vetrina" internazionale di grande rilievo, che ha dichiarato le grandi potenzialità dell'attuale agricoltura come leva di sviluppo economico e di valorizzazione del territorio.

Come Consorzi BIM auspichiamo che il riferimento all'agricoltura di montagna non rimanga soltanto sulla carta. Ma non c'è agricoltura di montagna se non c'è salvaguardia del territorio e un uso sostenibile del suolo; bisogna quindi lottare contro l'avanzata del bosco che, se non è ben gestito, va piano ad appropriarsi dei pascoli e

dei terreni coltivabili, innescando anche cause di dissesti idrogeologici.

Un altro aspetto da sottolineare è quello della rigenerazione sociale di luoghi, produzioni e identità locali. Fra i rischi dell'abbandono delle "terre alte", infatti, c'è anche quello della scomparsa del patrimonio edilizio dei territori montani.

Dal dopoguerra ad oggi abbiamo assistito ad una lenta agonia degli immobili e dei manufatti rurali.

Molti sono crollati, altri privati della loro identità specifica, molti abbattuti da ristrutturazioni irrispettose. Si sono avute denunce, si sono lanciati appelli, ma è stato fatto troppo poco, con la conseguenza che l'edilizia rurale sta rischiando di scomparire dalle nostre montagne. Invece, dobbiamo preservare dal degrado questi "segni del tempo", come pure la cultura locale, il dialetto, gli usi e i costumi popolari, a beneficio delle future generazioni.

Serve un richiamo forte, affinché le iniziative spontanee e sporadiche, e non regolamentate, che finora si sono sviluppate sul territorio, finalizzate al restauro del patrimonio infrastrutturale rurale in decadenza (stalle, fienili, terrazzamenti agricoli, essiccatoi, tribuline, o capellette votive, selciati e fontane), vengano invece coordinate e magari cofinanziate.

I Consorzi BIM, in questo senso, possono essere gli artefici di iniziative virtuose, che puntino a rigenerare la società rurale montana e il suo patrimonio. Non solo restauri o ristrutturazioni fini a se stesse,

ma interventi che guardino ad una montagna che torna a vivere. Noi stessi dobbiamo essere fiduciosi e convinti se vogliamo dare fiducia e convinzione ai nostri giovani. Investire nei territori montani è possibile, ma, a sostegno, occorrono anche leggi finanziarie ad hoc, che prevedano investimenti certi e azioni che favoriscano il sostegno del credito.

Dunque, è importante che Stato e Regioni, con provvedimenti specifici, varino nuovi provvedimenti che sanciscano la specificità montana.

Questi giusti provvedimenti devono coinvolgere tutti i territori montani, interessando tutte le Regioni, e non solo le province esclusivamente montane. Questo permetterebbe di mantenere sul territorio funzioni specifiche, con competenze proprie.

Inoltre, sarebbe opportuno incrementare il fondo "Piccoli Comuni" o creare un "fondo montagna" specifico e permanente, come ci sono i "Fondi per il Mezzogiorno"; quindi, prevedere risorse particolari, esclusive, per investimenti propri in zone montane, la necessità di almeno 100 milioni annui, risorse nazionali e regionali finalizzate per investimenti infrastrutturali e a studi e ricerche.

I Consorzi BIM potrebbero cofinanziare gli studi specifici nei territori montani di competenza, studi finalizzati a valutare le opportunità concrete di uno sviluppo agricolo programmato.

Lo studio dovrà valutare realmente la convenienza, l'utilità, l'adeguatezza e le condizioni di quali



Veduta di Porlezza (CO)

coltivazioni è auspicabile effettuare, in considerazione delle caratteristiche territoriali e, in particolare, delle concrete potenzialità reddituali.

Certamente, è indispensabile il coinvolgimento delle classi giovanili, ma è doveroso da parte nostra non mandarle allo sbaraglio, perché c'è il rischio che l'entusiasmo spontaneo iniziale si trasformi poi in sventure irreparabili. Pertanto, è indispensabile una formazione specifica, mediante corsi di formazione professionale.

Non ci si improvvisa allevatori o agricoltori: quelli che dispongono di know-how per provenienza genealogica-parentale sono ben pochi. Quindi, prima studio particolareggiato territoriale poi formazione, teorico pratica e aggiornamenti periodici.

Altra necessità è il sostegno finanziario iniziale a queste aziende, non necessariamente con finanziamenti a pioggia o a fondo perduto, ma prestando le necessarie garanzie per ottenere i capitali preventivi necessari alla valorizzazione del progetto: vale a dire, acquisto di at-

trezzature, macchinari, merci, ecc. Ecco, che il ruolo dei Consorzi BIM diventa molto importante, perché potremmo essere noi a finanziare o cofinanziare i progetti di fattibilità territoriale, i corsi di formazione, la costituzione di una cooperativa di garanzia con banche locali, associazioni di categoria, e altri enti pubblici o privati. Inoltre, se vogliamo dare fiducia ai giovani, deve essere prevista anche una classe dirigente "giovanone", formata in modo specifico. Ed ecco che l'Università della Montagna di Edolo potrebbe fare la sua parte.

È categorico: dobbiamo far di tutto per mantenere i giovani nelle "terre alte", investire su di loro è indispensabile. Solo così la montagna continuerà, anzi riprenderà, a vivere.

Tutti dobbiamo accettare questa sfida, e tutti coloro che sono preposti alla gestione dei territori di montagna devono, in sinergia, creare nuove condizioni stimolanti e favorevoli allo sviluppo socio-economico, dove i protagonisti sono i giovani o le giovani famiglie.



Foto di gruppo

### **Problematiche future per Federbim**

Si prospetta una nuova stagione di interventi per Federbim. Infatti, in futuro dovrà dedicarsi a problematiche che non possono essere più rinviate, perché chiamano in causa direttamente il fondamento del sovracanone. In primis, lo Psea (Pagamento Servizi Ecosistemici Ambientali).

La legge 221/2015, che ha per oggetto disposizioni in materia ambientale, finalizzate alla promozione di misure di green economy, all'art. 70 prevede la delega al Governo per l'introduzione di sistemi di remunerazione dei Sea (Servizi Ecosistemici Ambientali).

Ebbene, è stato istituito un "tavolo di lavoro tecnico", nominato dal Ministro dell'Ambiente, che avrebbe dovuto portare a termine il lavoro entro sei mesi (estate 2016!).

Gli esperti dovevano individuare i servizi oggetto di remunerazione, il loro valore, nonché i relativi obblighi contrattuali e le modalità di pagamento, ma ad oggi poca cosa è stata fatta ed il "Comitato" è decaduto.

Non credo che da qui alle prossime elezioni politiche, il "tavolo di lavoro di esperti", verrà nuovamente nominato e incaricato di riprendere i lavori. In ogni caso, come Federbim, abbiamo chiesto di avere un nostro esperto all'interno del gruppo di lavoro. Un presidio permanente dentro la politica.

Il territorio montano ha un grande capitale ecologico, tante risorse che, una volta individuate, vanno inventariate, quantificate e, quindi, retribuite. È importante concretizzare questa legge.

Intanto, dal canto nostro, possiamo anticipare i tempi facendo una mappatura dettagliata e completa del territorio montano nel perimetro BIM, incaricando un pool di esperti come F.M.I. (Fondazione Montagne Italia), affiancato da tecnici esperti settoriali (Ispra-Enea-Cnr).

Dobbiamo essere noi, che siamo sul territorio, a fare le proposte, preso atto e verificato che, per ora, non arrivano dal Governo centrale. In caso contrario, fra due anni, saremmo ancora qui a chiederci cosa sono Sea e Psea, aspettando che

qualcuno valorizzi le risorse montane, che comunque continuano ad essere sfruttate.

Quindi, i vari Consorzi BIM potrebbero cofinanziare lo studio o per lo meno quelli maggiormente significativi.

E ora una considerazione sul valore economico della montagna: da una stima empirica, a livello nazionale, si parla di miliardi di euro annui di potenziali introiti. Ebbene, gli Enti, gli Amministratori e tutta la parte politica dovrebbero adoperarsi al più presto per una seria prospettiva di riequilibrio economico della montagna.

Certo, una prospettiva non immediata, ma dobbiamo con convinzione sviluppare questo studio, questa mappatura, ovviamente nell'ambito territoriale dei nostri Consorzi BIM; questo anche perché il sovracanone viene sancito come un punto fermo nei Sea.

Va ribadito che il sovracanone non è una "scoperta" attuale, derivata dal collegato ambientale, è una realtà di vecchia data, che si rifà alla legge 959/53. Va ribadito che queste risorse vengono introitate dai Consorzi BIM da oltre sessanta anni: fino ad oggi sono chiamate "sovracanone", in futuro poi potranno essere considerate Sea e quindi Psea, ma è tassativo che continuino ad appartenere ai Comuni, compresi anche gli introiti derivanti dalla legge 228/2012, e gestiti dai Consorzi BIM per conto dei Comuni soci. E, come tutti sappiamo, le risorse introitate devono essere destinate ad investimenti sui territori di competenza.

Quindi, è urgente l'individuazione

di nuovi Sea e il loro relativo pagamento. A tal proposito, i Consorzi BIM sono pronti e si propongono per la futura gestione di nuovi Sea e quindi Psea.

Circa il sovracanone, è fondamentale che noi, come Consorzi BIM, facciamo proposte concrete, presentando uno studio particolareggiato, credibile, autorevole, in modo che alla ripresa dei lavori su Sea e Psea le nostre riflessioni vengano prese in dovuta considerazione.

Avere nel cassetto uno studio-ricerca completo, qualificato, certificato, e predisposto da noi, dai Consorzi BIM, può essere l'elemento contrattuale per rivendicare e far valere future nostre richieste. Un altro problema riguarda le **concessioni idroelettriche**, le cui scadenze sono già avvenute, in alcuni casi, da ben dieci anni. Concessionari che dovrebbero andare in gara, come previsto dalla legge 79/1999, e che non possono escludere gli Enti Locali.

Invece, come è avvenuto fino ad oggi, le concessioni hanno privilegiato le mere logiche industriali, senza far ricadere doverose ed eque compensazioni economiche ai territori e alle comunità locali. La richiesta che facciamo di coinvolgimento e di compartecipazione economica è più che opportuna, considerato lo sfruttamento della risorsa idrica che avviene nei nostri territori.

Di recente, la produzione mensile di elettricità è stata coperta per oltre il 50% da fonti di energia rinnovabile. Nel 2016 l'idroelettrico ha rappresentato poco meno del



Veduta della sala

40% della produzione rinnovabile, seguito dal fotovoltaico con circa il 20%, l'eolico con circa il 19%, le biomasse con circa il 16% e la geotermia con circa il 5%.

Alla luce di queste cifre le nostre rivendicazioni devono avere giustizia, considerato altresì che i nostri Consorzi BIM coinvolgono oltre 2.200 Comuni.

Dobbiamo agire tutti assieme nella prospettiva di un nuovo modello di sviluppo, capace di garantire il giusto ritorno economico al territorio, derivanti dagli introiti stabiliti dai rinnovi delle concessioni idroelettriche in scadenza o scadute. Federbim lancia un appello alla politica e alle istituzioni per rivendicare una compartecipazione, espressa in percentuali da definire, quale indennizzo ai territori non per il prelievo forzoso della risorsa idrica, che già viene compensato con la L. 959/1953 e L. 228/12, ma quale risarcimento straordinario per il presumibile mancato coinvolgimento o per la rinuncia al diritto di prelazione in occasione della gara per il rilascio concessorio, quindi più soldi per i Comuni.

In riferimento ai produttori idroelettrici, i quali, rivendicano l'applicazione di un "canone unico" che raggruppi tutte le attuali contribuzioni dovute (canoni, canoni concessori, sovracanoni rivieraschi, ecc...), noi siamo contrari alla "tariffa unica", salvo non venga chiarito in modo ineccepibile che il sovracanone, resta di spettanza dei Comuni, gestito dai Consorzi in quanto è applicato soltanto ai prelievi d'acqua effettuati in perimetri BIM, in conseguenza della Legge 959/1953 e Legge 228/2012, quindi in un territorio ben delimitato e con specificità ben individuate. Il sovracanone, è giusto ricordarlo, ha direttive ben definite per il suo impiego ovvero sviluppo socio-economico e realizzazione di infrastrutture. Ma attenti, le produzioni minori di 220 Kw di p.n.m. non sono assoggettate a sovracanone BIM.

Certo, la risorsa sovracanone appartiene ai Comuni, ed è gestita dai Consorzi BIM come ben precisato dalla sentenza della Corte Costituzionale n. 533 del 2/12/2002, mentre gli altri tributi vengono in-



Veduta della sala

cassati da Regioni, Province, Comuni rivieraschi, ecc.

Il rischio per i Comuni inseriti in perimetro BIM, in caso di applicazione di una “tariffa unica”, è quello di veder dissolversi o rendersi irreperibili risorse certe, ben definite e indispensabili per i nostri Comuni.

Altra problematica emerge all’interno della nuova legge sui “parchi”, che a breve andrà in discussione al Senato. È previsto un tributo a carico dei concessionari che sfrutteranno nuove concessioni all’interno del perimetro di un parco.

Altra realtà da considerare è il problema del deflusso ecologico o “ecological flow” (D.E.) dei corsi d’acqua. Questo nuovo “vocabolo” andrà ad integrare il DMV, deflusso minimo vitale, il quale sarà una componente del D.E.

Il tutto è conseguenza di direttive europee, recepite dal Ministero dell’Ambiente, con decreti nr. 29 e 30 del 12/02/2107, riguardanti “*valutazioni ambientali connesse alle derivazioni idriche, nonché aggiornamento dei metodi di determinazione del de-*

*flusso minimo vitale, al fine di mantenere il deflusso ecologico”.*

Il DMV è cosa importante e necessaria per il mantenimento dell’equilibrio ecologico e dinamico del corso d’acqua dopo il prelievo forzoso.

Sostanzialmente, siamo di fronte a nuove direttive europee che hanno determinato i nuovi decreti nazionali e i nuovi parametri.

All’art. 2 si prevede l’istituzione di un “tavolo tecnico” sui deflussi ecologici (D.E.). Questo provvede annualmente alle verifiche di congruità tecnico-scientifiche, sulla base del catalogo nazionale del metodo di calcolo del DMV, istituito presso l’Ispra.

Il rischio è che vi saranno rettifiche al DMV, rettifiche in aumento, e questo comporterà un maggior rilascio d’acqua nei corsi, ma risorse in meno per i territori BIM.

Sappiamo che l’applicazione del D.E. e del DMV verrà gradualmente applicata a livello regionale nei diversi distretti. Questa è una problematica molto delicata che dovrà affrontare Federbim.

La prima fase operativa potrebbe

essere quella in cui i Consorzi BIM siano coinvolti quali stakeholder, alla pari di altre categorie già coinvolte.

Sono convinto che in futuro ci sarà molto da discutere e valutare su questa nuova delicata questione. Come avete avuto modo di constatare, sono tante le problematiche sul tavolo; tutte richiedono azioni costanti e mirate, ma soprattutto coese, finalizzate al potenziamento del ruolo del sovracaneone, ancor più rilevante ed efficiente per i nostri Consorzi BIM e di vitale importanza per i nostri comuni.

Da qualche tempo i Consorzi BIM, a vari livelli si sono fatti apprezzare per il grande lavoro svolto sui territori di competenza.

Al Convegno il Sottosegretario della Regione Lombardia Dott. Alessandro Fermi ha riconosciuto l’importanza dei Consorzi BIM sul territorio ed ha proposto di dar loro nuove deleghe.

Questo è uno dei tanti segnali rilevanti che coinvolge Federbim.

Questi segnali vanno colti, vanno intuiti, vanno sfruttati.

Mai come ora abbiamo opportunità e condizioni favorevoli.

Ribadisco ancora una volta che i Consorzi BIM devono essere protagonisti e dichiararsi pronti a svolgere la funzione di riferimento istituzionale, per tutti gli ambiti che interessano lo sviluppo della montagna.

Sta a tutti noi amministratori locali di montagna, con forza, convinzione e dedizione pretendere attenzione, diritti, risorse e ... agire.

Carlo Personeni

## La legge punto per punto

**C**i sono voluti sedici anni e quattro legislature. Alla fine di settembre è dunque arrivata l'approvazione definitiva del Senato, con due soli astenuti, al provvedimento a sostegno di borghi e centri minori - quelli dove risiedono fino a 5 mila persone - che porta la firma del Presidente della Commissione Ambiente Ermete Realacci (Pd), alla quale si è aggiunta quella della parlamentare M5S Patrizia Terzoni. La legge riguarda 5.567 dei 7.998 Comuni esistenti in Italia, più della metà del territorio nazionale in cui vivono oltre 10 milioni di persone.

Tra i punti di forza del provvedimento: la diffusione della banda larga, le misure di sostegno per l'artigianato digitale, la semplificazione per il recupero dei centri storici in abbandono o a rischio spopolamento anche per la loro conversione in alberghi diffusi, con un connubio di tecnologia e green economy.

Previsti anche interventi di manutenzione del territorio con priorità per la tutela dell'ambiente e la prevenzione del rischio idrogeologico; la messa in sicurezza di strade e scuole e di efficientamento energetico del patrimonio edilizio pubblico; l'acquisizione e riqualifica-

zione di terreni ed edifici in abbandono; la possibilità di acquisire binari dismessi e non recuperabili all'esercizio ferroviario da utilizzare come piste ciclabili.

Ma borghi e piccoli centri sono importanti anche perché custodi di tradizioni culinarie: producono infatti il 93% delle DOP e degli IGP, oltre al 79% dei vini più pregiati. E anche in questo senso la legge prevede la possibilità di acquisire case cantoniere da rendere disponibili per attività di protezione civile, volontariato, promozione dei prodotti tipici locali e turismo; e la realizzazione di itinerari turistico-culturali ed enogastronomici.

Particolare attenzione è riservata ai servizi: è prevista ad esempio la possibilità per i centri in cui non ci sono uffici postali di pagare bollette e conti correnti presso gli esercizi commerciali. Per finire: arriverà la facoltà di istituire, anche in forma associata, centri multifunzionali per la fornitura di una pluralità di servizi in materia ambientale, sociale, energetica, scolastica, postale, artigianale, turistica, commerciale, di comunicazione e sicurezza, oltre che per attività di volontariato e culturali. Via libera anche a interventi in favore dei residenti e delle attività produttive insediate nei piccoli Comuni, alla promozione delle produzioni agro-



*On. Ermete Realacci  
Presidente Commissione Ambiente*

alimentari a filiera corta e al loro utilizzo anche nella ristorazione collettiva pubblica.

È in sostanza una vera e propria "agenda del controesodo" per aiutare i centri minori - schiacciati dai vincoli del Patto di Stabilità - a salvarsi da spopolamento e degrado. Dal 1971 al 2015 in quasi 2 mila piccoli comuni la popolazione è diminuita di oltre il 20%. Ma tra il 2008 e il 2015 581 piccoli Comuni hanno fatto registrare un trend demografico positivo del 9%. E dove si registra questa inversione di tendenza cresce più velocemente il reddito imponibile medio.

La residenza nei piccoli Comuni costituisce per la prima volta un interesse nazionale perché promuove l'equilibrio demografico del Paese.



Aula del Senato della Repubblica

se. D'altra parte l'ospitalità diffusa è la risposta che meglio si adatta al patrimonio custodito negli splendidi borghi italiani e li rende unici. Delocalizza i flussi turistici dalle grandi città e aiuta a contrastare il fenomeno dello spopolamento dei piccoli comuni offrendo opportunità di lavoro per i giovani in un settore meraviglioso e ricco di possibilità.

Per finanziare tutti questi investimenti viene istituito un Fondo, con una dotazione di 10 milioni di euro per il 2017 e di 15 milioni di

euro per ciascuno degli anni a venire dal 2018 al 2023. Cento milioni di euro in tutto: risorse certamente insufficienti ma che rappresentano comunque una significativa inversione di tendenza: l'inizio di un percorso, l'inserimento nel bilancio dello Stato di un capitolo di spesa che dovrà essere rifinanziato. Peraltro, per evitare la dispersione a pioggia di risorse viene introdotto il principio secondo cui i piccoli Comuni esercitano in forma associata mediante Unioni di Comuni le funzioni di program-

mazione in materia di sviluppo socio economico nonché quelle di impiego dei fondi strutturali Ue. La legge per i piccoli Comuni può dunque essere decisiva per rivitalizzare e rendere attrattivi i borghi che sono il cuore prezioso dell'Italia. Come d'altra parte dimostra il grande successo dell'Anno dei Borghi: nel 2017 è stato registrato il 70% in più di visitatori nei piccoli centri e nelle zone rurali.

*Giampiero Guadagni*

## Appennino, un territorio da ripensare

**F**ederbim, già alcuni anni fa, aveva posto all'attenzione del mondo istituzionale, la realtà dell'Appennino, intesa come una dimensione territoriale e sociale che meritava maggiore attenzione, senza dare per scontato le difficoltà e le contraddizioni tipiche delle aree montane, con un glorioso passato ma con un presente problematico. La scelta di parlarne all'Aquila, che era stata colpita da un grave terremoto e stava lavorando per la ricostruzione, era simbolica ma conteneva una visione; il futuro si costruisce con la responsabilità condivisa, trasformando una crisi

in opportunità. Oggi che l'Appennino centrale è stato colpito da un nuovo e tragico terremoto che ci costringe ad intervenire deve essere chiaro che non è sufficiente ricostruire "tout court" ma bisogna saper cogliere l'occasione per ripensare quel territorio, integrare le comunità fra loro con servizi pubblici garantiti e riprogettare lo sviluppo locale nel segno della sostenibilità e della qualità.

In questo senso dalla crisi economica e dalle difficoltà post terre-



Enrico Petriccioli - Vicepresidente Federbim

**Dopo gli eventi  
sismici occorre  
integrare  
le comunità fra loro  
con servizi pubblici  
garantiti  
e riprogettare  
lo sviluppo locale  
nel segno  
della sostenibilità  
e della qualità**



Veduta del Monte Mauro (RA)



Monti della Camosciara - Parco Nazionale d'Abruzzo

moto si può uscire guardando al futuro con ragionevole speranza, avendo coraggio.

Ma il vero problema è quello che un territorio come quello appenninico, decisivo per due questioni fondamentali, utili al Paese, come lo sviluppo della green economy e

la piena coesione sociale, non può attendere l'emergenza per avere risorse adeguate ed una programmazione innovativa.

Se i territori appenninici continueranno a vivere l'esodo dei giovani e le comunità locali saranno fatte da lodevoli "resilienti" e/o da qual-

cuno trasferitosi dalla città alla montagna sulla base di qualche idea estrema od originale (pur sempre rispettabile), ci troveremo tra qualche anno in una situazione di dover intervenire per recuperare un habitat che potrebbe essere stato irrimediabilmente compromesso e senza alcuna utilità, soprattutto nella logica dei cambiamenti climatici.

Ecco perché con tutto il rispetto e la riconoscenza dovuta alle persone che hanno scelto (ma più spesso subito) di vivere nei nostri piccoli Comuni montani, quando sento parlare in termini positivi del fenomeno della resilienza mi innervosisco.

Io associo il termine resilienza ad un tirare a campare che spesso si radicalizza in un atteggiamento di comunità chiusa ed in una mentalità poco aperta a quel cambiamento, necessario, che passa, logicamente, attraverso una maggiore conoscenza dei saperi e nell'innovazione dei modi di fare. A queste comunità resilienti, spesso, manca il coraggio e si fondano



sulle tradizioni nel segno della continuità col passato, senza essere capaci di diventare protagonisti. Ecco, per questo motivo, io penso che per il futuro dell'Appennino serva, prima di tutto, pensare a preparare una generazione di giovani che dopo un adeguato percorso formativo, scolastico/professionale, sappia essere protagonista nel vivere ed intraprendere in montagna.

L'immagine dell'Appennino, cioè di un territorio che attraversa tutta l'Italia, inteso come un territorio da attraversare, come una somma di luoghi a sé stanti, come una realtà ambientale intangibile e da conservare, come un insieme eterogeneo di luoghi storici (a volte sacri) immiseriti dalla modernità arraffona e spesso incivile, è quanto mai triste eppure vera (almeno in parte) e da questa verità, occorre ripartire per ricucire e rimodellare questa parte di territorio nazionale. Non possiamo più pensare che il rilancio dell'Appennino sia una bat-



*Le vette sorelle del Monte Velino in Abruzzo*

taglia persa e che sia sufficiente istituire Parchi o costruire dei Paesi "presepe" per avere qualche flusso turistico, o, peggio ancora, lasciare che il territorio diventi "il mondo degli elfi".

Il pessimismo a cui siamo abituati, quando si parla di montagne, deve cambiare segno e trasformarsi in ottimismo della ragione: l'Appennino è un luogo d'avvenire. Non so dire se si tratta d'un avven-

*Panoramica delle Alpi Apuane*



nire imminente o lontano, ma è certo che il futuro arriverà su questi monti in quanto le politiche economiche dei prossimi anni, dopo la “sbornia della globalizzazione”, dovranno tornare ad occuparsi del locale e ad essere per i luoghi.

L'Italia in fondo non può cambiare e diventare il Paese delle città metropolitane, l'Italia resta quella dei Paesi e dunque l'Appennino ne è l'emblema!

Ma un ragionamento, in apparenza così semplice, fatica a concretizzarsi perché contrasta con la mancanza di una politica, concertata e continuativa, a favore delle terre alte; la pur lodevole Strategia Nazionale per le Aree Interne, non è sufficiente.

Ciò deriva da fatto che oggi questo territorio è abbandonato (per la mancanza di numeri) dalla politica che conta. Infatti chi rappresenta politicamente l'Appennino? La risposta è semplice: nessuno. I politici che vengono eletti sui monti impostano la loro vita per andare a Roma o nel capoluogo di Regione e dunque per allontanarsi dall'Appennino, perdendo così quel filo diretto con le comunità locali, i loro bisogni e le loro aspettative. Da questo fatto nasce l'esigenza che gli Amministratori Locali dell'Appennino facciano massa critica e cooperino fra loro, per dare rappresentanza e per incidere sulle scelte.

Per ultimo va sottolineato che il cambio di paradigma mondiale che stiamo affrontando, passando dall'immaginario della realizzazione di sé, attraverso l'aumento delle libertà quantitative indivi-



*Panorama della Conca di Amatrice (RI)*

duali, nell'enfasi della produzione e nel frenetico consumismo, ad un nuovo umanesimo con nuove richieste sociali ed ambientali, mette finalmente fuori gioco le vecchie e false equazioni: piccolo paese = piccola vita, mondo rurale = mondo arretrato. Alla luce di ciò è arrivato il momento di rendersi conto che è andato in crisi il paradigma meccanicista-industrialista che pensava i luoghi come inerti supporti della produzione di merci. Ripartire dai luoghi significa ripartire da un patrimonio di biodiversità e di sociodiversità, straordinari.

Ovviamente questo approccio non può eludere il binomio mercato e lavoro. Nei prossimi anni ci sarà un ritorno ai paesi e alla campagna. Il lavoro da fare è allora, dare forza a questa tendenza che è già in atto e mettersi alle spalle l'idea che i territori montani siano destinati a morire. Ritengo credibile pensare che da oggi e sempre di più, ci sarà un bisogno di diversità

e per questo il fattore cruciale è dare fiducia, portare nei luoghi le persone che fanno buone pratiche. I Paesi italiani se non riceveranno domande non avranno lavoro e senza lavoro il territorio è destinato ad impoverirsi e deperire ma credo si possa immaginare, invece, che i Paesi saranno oggetto di domanda e dunque di lavoro, proprio per via della loro diversità. Questo che stiamo vivendo è il momento giusto per coagulare, per dare coesione, per mettere assieme ciò che per troppo tempo è rimasto isolato e disperso.

Per fare questo ci vuole un'idea di sistema condivisa fra tutti i vari soggetti interessati, che deve essere accompagnata da una Strategia Nazionale per l'Appennino messa in campo dal Governo e che coinvolga le Regioni.

Non è impossibile, bisogna volerlo!

*Enrico Petriccioli*

# Il Patto dei Fiumi del mondo per il clima

**I** fiumi e i laghi sono la prima linea del cambiamento climatico, i primi che ne risentono le conseguenze: siccità, inondazioni, e a seguire carestie, povertà, fame, conflitti e migrazioni. Se l'umanità vuole vincere la guerra del riscaldamento globale, su questa prima linea deve combattere unita. Condividendo conoscenze e buone pratiche, elaborando strategie comuni, aiutando chi è più esposto, in particolare i paesi più poveri.

È questo il messaggio che esce dai tre giorni del Convegno "Acqua e clima. I grandi Fiumi del mondo si incontrano", che si svolge dal 23 al 25 ottobre in Campidoglio a Roma. Organizzato dal Ministro dell'Ambiente Galletti, il Summit ha coin-

volto per la prima volta al mondo le autorità di bacino di tutti i principali fiumi e laghi del mondo. Uno storico incontro senza precedenti: i responsabili dei bacini fluviali, transfrontalieri e lacustri del mondo hanno fatto il punto sullo stato delle arterie idriche del Pianeta, elemento chiave per la salute dell'ambiente e la vita di miliardi di persone. Per dare un'idea della rilevanza dell'incontro basti pensare che dai 35 bacini di laghi e fiumi rappresentati a Roma dipende la vita di ben 3 miliardi di persone. Nel suo messaggio Papa Francesco ha sottolineato: "Per salvaguardare la risorsa acqua e combattere il riscaldamento globale, c'è bisogno di un approccio sempre più integrato, in vista della promozione



dello sviluppo e la diffusione di una cultura della cura". Bergoglio ha anche ribadito la sua grande preoccupazione per "la minaccia posta dal cambiamento climatico" che richiede "risposte tempestive ed efficaci".

D'altra parte i dati resi noti dall'Organizzazione Mondiale della sanità sono chiari e preoccupanti: il 90% dei disastri naturali è legato all'acqua ed entro il 2030 le persone colpite dal fenomeno delle inondazioni sarà tre volte superiore all'attuale. Si stima anche che per ogni incremento di un grado Celsius della temperatura terrestre, un ulteriore 7% della popolazione mondiale vedrebbe ridursi del 20% la propria disponibilità di risorse idriche. Inoltre secondo l'Unhcr - l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati - oltre 250 milioni di persone saranno trasigrate da qui al 2050 a causa delle condizioni meteorologiche estreme, la riduzione delle riserve d'acqua e il degrado delle terre agricole. E allora, ha osservato il premier Gentiloni in apertura di Summit, "investire nella qualità del servizio idrico significa compiere un atto di responsabilità non solo verso le generazioni future ma anche un atto di responsabilità per la sicurezza dei nostri cittadini oggi; e significa anche fiducia nella

**Dal 23 al 25 ottobre si è svolto uno storico Summit a Roma.**

**Obiettivo: preservare il futuro dell'acqua.**

**Mattarella: necessaria la collaborazione pubblico-privato.**

**Papa Francesco: la minaccia dei cambiamenti climatici richiede risposte concrete**



MINISTERO DELL'AMBIENTE  
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



# ACQUA E CLIMA

## I PIÙ GRANDI FIUMI DEL MONDO A CONFRONTO

### SUMMIT INTERNAZIONALE

capacità di innovazione delle imprese di dare una risposta su questa sfida". Sul clima Gentiloni ha poi sottolineato: "Dobbiamo condividere una responsabilità comune, che si traduce nella difesa degli accordi di Parigi". Gentiloni si è augurato che anche gli Stati Uniti "tornino sulle loro decisioni". Una inversione di rotta auspicata anche dal Ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti per il quale il Summit rappresenta un "investimento sul futuro dell'umanità, un messaggio etico forte".

Ha chiuso i lavori il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, per il quale "occorre ottimizzare l'uso dell'acqua con una rinnovata collaborazione pubblico-privato". La creazione di una autentica rete fra tutti coloro che lavorano quotidianamente alla gestione delle acque "è importante per sollecitare le Autorità pubbliche, ad ogni livello di responsabilità, a dedicare ai fiumi risorse sufficienti per compiere gli interventi infrastrutturali che le vie d'acqua periodica-

mente richiedono. Si tratta di una esigenza che i fenomeni climatici odierni rendono indispensabile". Il Summit dei fiumi si ripeterà ogni tre anni, la prossima volta nel 2020, sempre nella Capitale.

Il risultato principale della tre giorni in Campidoglio è il "Patto di Roma" su acqua e clima. Un documento firmato da tutti i gestori dei bacini idrici presenti, che chiede che fiumi e laghi entrino nel negoziato sul riscaldamento globale. Altro risultato dell'evento è l'Alleanza delle imprese italiane per l'acqua e il clima: un patto fra Ministero dell'Ambiente e le principali aziende italiane per nuove tecnologie contro il cambiamento climatico. Il Convegno ha dato un ampio spazio ai paesi africani, che sono quelli che più soffrono il riscaldamento globale e hanno minori mezzi per affrontarlo. L'Italia ha annunciato lo stanziamento di 5 milioni di euro per un progetto di monitoraggio dei fiumi Congo e Senegal.

*Giampiero Guadagni*

# Sviluppo sostenibile, Italia lontana dai target, soprattutto sull'acqua



**N**onostante i progressi compiuti in alcuni campi nel corso degli ultimi anni, l'Italia non è in una condizione di sviluppo sostenibile come definita dall'Agenda 2030 adottata il 25 settembre del 2015 dai 193 Paesi dell'Onu. Con gli attuali andamenti, l'Italia non sarà in grado di centrare né i target da raggiungere entro il 2020, né quelli fissati al 2030, a meno di un cambiamento radicale del proprio modello di sviluppo. È quanto emerge dall'ultimo Rapporto Asvis, L'Alleanza italiana per lo Sviluppo sostenibile. Nel corso dell'ultimo anno l'attenzione del nostro Paese all'Agenda

2030 è cresciuta molto. Tuttavia, sulla base degli indicatori per i singoli obiettivi in una prospettiva temporale, emerge che la situazione migliora sensibilmente per alcuni ("Sconfiggere la fame", "Salute e benessere", "Istruzione di qualità", "Parità di genere", "Innovazione e infrastrutture", "Consumo e produzione responsabili", "Lotta contro il cambiamento climatico", "Flora e fauna acquatica", "Pace, giustizia e istituzioni solide". La situazione peggiora sensibilmente per altri obiettivi: "Sconfiggere la povertà", "Acqua pulita e servizi igienico-sanitari", "Ridurre le disuguaglianze", "Flora e fauna terrestre".

**I risultati del Rapporto Asvis, l'Alleanza italiana per lo Sviluppo sostenibile**

Infine la situazione è statica per altri obiettivi: "Energia pulita e accessibile", "Buona occupazione e crescita economica", "Città e comunità sostenibili" e "Partnership per gli Obiettivi".

*Giampiero Guadagni*



## Il lavoro viene prima. Anche a Trento



*Il Consorzio BIM dell'Adige e la Provincia insieme per il lavoro*

### Successo per il progetto occupazionale Provincia – Consorzio BIM dell'Adige

**È** stato un successo il progetto occupazionale realizzato la scorsa estate in collaborazione dal Consorzio BIM dell'Adige e dalla Provincia Autonoma di Trento con il coordinamento del Servizio Sostegno Occupazionale e valorizzazione ambientale e il supporto del Consorzio Lavoro Ambiente; tanto che sono ben 40 i Comuni che ne hanno chiesto la proroga fino a dicembre. Questa iniziativa

ha dato lavoro per quattro mesi a 359 persone nei Comuni che fanno parte del Consorzio BIM dell'Adige. "Con questa operazione - ha detto il Vice Presidente Alessandro Olivi - abbiamo dimostrato che si può creare occupazione rafforzando il vincolo di appartenenza dei lavoratori con una comunità che offre loro un'opportunità in cambio di impegno e fiducia. Abbiamo, tutti assieme, creato lavoro vero, non assistenza. Abbiamo costruito

un altro tassello di innovazione, un'infrastruttura sociale a servizio del territorio che adesso, facendo ognuno la sua parte, dobbiamo impegnarci a far diventare uno strumento strutturale".

Non sarà un intervento spot ma un'esperienza che va ripetuta con nuove risorse da mettere in campo per i prossimi anni.

Il bilancio di questa inedita collaborazione tra enti e istituzioni è stato fatto in un incontro al quale sono stati invitati i 359 lavoratori assunti, i 114 Comuni che fanno parte del Consorzio BIM dell'Adige, le Parti Sociali ed i referenti del Servizio provinciale Sova e del Consorzio Lavoro Ambiente.

"Questa iniziativa - ha aggiunto il Vice Presidente Olivi - è un buon esempio di come si costruisce una comunità solidale, attraverso una rete di protezione sociale e l'impegno attivo dei lavoratori. Grazie alle risorse che arrivano da un bene comune come l'acqua abbiamo potuto dare un sostegno importante al primo dei beni comuni, il lavoro".

Un'esperienza quella sancita dal Protocollo di Intesa firmato lo scorso luglio tra Provincia e Consorzio BIM, che vi ha impegnato oltre 4,5 milioni di euro, che ha ricevuto anche il plauso del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Il Consorzio dei Comuni del bacino imbrifero dell'Adige, che dal 1956 si occupa di favorire il progresso economico e sociale della popolazione residente nei Comuni interessati dallo sfruttamento delle acque dei fiumi Adige, Noce e Avisio per la produzione di energia idro-

elettrica.

Il Sindaco di Mezzocorona Mattia Hauser ha sottolineato il legame tra ogni lavoratore e la comunità a vantaggio della quale ha prestato la sua opera. Innocenzo Coppola, dirigente Servizio Sova ha ricordato quanto impegno ci sia voluto per realizzare un progetto così ambizioso in tempi stretti. "Lo sforzo è stato grande, anche per gli uffici, ma anche la soddisfazione. La più grande - ha detto - è stato vedere lavorare assieme e trasmettersi reciprocamente entusiasmo giovani e meno giovani".

L'iniziativa si rivolgeva infatti a tutti i cittadini iscritti nelle liste dei disoccupati presso i Centri per l'Impiego e senza alcun vincolo di età. Era rivolta anche ai giovani, compresi i neolaureati. Il più giovane di quelli impiegati questa estate aveva 18 anni, il più anziano 66. L'obiettivo del progetto era creare opportunità di lavoro consentendo al tempo stesso ai Comuni di disporre di risorse umane per la realizzazione di interventi e progetti di interesse pubblico. In questi mesi i lavoratori assunti hanno svolto attività di riordino e digitalizzazioni di archivi, di accompagnamento turistico e culturale, di servizio presso le biblioteche, di manutenzione e valorizzazione del verde e degli spazi pubblici. Mauro Fezzi, Presidente della Federazione Trentina della Cooperazione ha ricordato quanto il movimento da lui guidato voglia contribuire ad iniziative di questo tipo.

Germano Preghenella, Presidente del Consorzio Lavoro Ambiente, ha sottolineato che si è trattato di



La sede del Comune di Trento

un lavoro di squadra che ha coinvolto soggetti diversi. Walter Alotti, in rappresentanza dei sindacati, ha espresso grande soddisfazione.

"Questa iniziativa - ha detto - è la prova che i corpi intermedi ci sono e danno operatività alle idee".

L'Assessore Mariachiara Franzoia, del Comune di Trento, ha ricordato come in questi anni sia cresciuta la domanda di lavoro e di dignità e quanto bisogno ci sia di politiche attive. Andrea Lazzaroni, Sindaco di Dimaro Folgarida, ha evidenziato, partendo dall'esperienza diretta della stagione estiva, quanto l'attrattività del territorio si costruisca anche attraverso la manutenzione e valorizzazione degli spazi. La bellezza e la cura del territorio d'altro canto, come è stato ricordato nel corso della mattinata, è al vertice della classifica degli elementi che orientano le scelte dei turisti. Maria Bosin, Sindaco di Predazzo ha aggiunto che grazie a questa iniziativa si è potuto dare risposta alle istanze di lavoro e dignità espresse dalla comunità.

*Giuseppe Negri - Presidente  
Consorzio BIM Adige Trento*

## Edifici pubblici a rischio, istruzioni per il buon uso



### Diagnosi di riparazione e rinforzo strutturale di un'opera in muratura o in conglomerato cementizio

**I** numerosi articoli che leggiamo sui quotidiani con continue segnalazioni di tragedie sfiorate a causa di crolli di edifici pubblici, le continue denunce fatte da tecnici specialisti nel settore riguardanti la pericolosità statica e manutentiva in cui si trovano i fabbricati ad uso collettivo, unitamente al verificarsi di eventi sismici, rendono sempre più attuale e urgente la necessità di affrontare concretamente il tema del ripristino

e/o del rinforzo strutturale degli immobili.

A tal fine, attraverso la pubblicazione di alcuni articoli su questa rivista, cercheremo di trattare varie tematiche che spazieranno dalla metodologia di diagnosi, alla determinazione di interventi, che impiegano tecnologie all'avanguardia e l'uso di materiali innovativi oggi presenti sul mercato grazie ai quali è possibile ridare l'originale capacità portante ad un'opera statica-

mente degradata, restituirle le sue caratteristiche iniziali e migliorarle anche nei confronti di sollecitazioni sismiche.

Infatti, queste tipologie di intervento, stabilite dopo uno studio accurato di diagnostica in funzione della tipologia costruttiva dell'edificio, permettono di ridargli l'originaria funzionalità e continuità che con l'andar del tempo si è degradata a causa di vari fattori esterni.

La metodologia d'intervento viene stabilita ad hoc di volta in volta in base alla tipologia, alle caratteristiche e all'utilizzo dell'edificio pubblico preso in esame, operando in adempimento alle prescrizioni normative vigenti in modo da determinare la condizione di stabilità strutturale dello stabile attraverso un connubio di pareri di tecnici di varie specialità e competenze, quali possono essere geologi, strutturisti, tecnologi, architetti...

Solo dopo la fase di diagnosi è possibile fare una serie di considerazioni obiettive e puntuali, siano esse operativo-progettuali, tecnico-economiche, analisi costi-benefici, valutazioni temporali o quant'altro necessario per determinare quale sia la metodologia di intervento più appropriata e stabilire se il fine da raggiungere sia quello di restituire all'edificio caratteristiche di funzionalità ottimali o migliorative rispetto a quelle riscontrate al momento dell'edificazione, optando per una progettazione mirata alla riparazione oppure al rinforzo strutturale vero e proprio. Resta inteso che, sia se l'edificio pubblico in oggetto venga sottoposto a intervento di riparazione e/o di rinforzo strutturale, è sempre di sostanziale importanza la programmazione di una opportuna e adeguata manutenzione.

Come è stato detto precedentemente, prima di affrontare un qualsiasi tipo di intervento di progettazione, sia esso di ristrutturazione e/o di ripristino, è di basilare importanza analizzare l'effettivo stato in cui si trova l'edificio pubblico oggetto di intervento. Dapprima si inizierà a eseguire un sopralluogo visivo dello stabile e annotare ogni segno tangibile di cedimento o anomalia registrando sostanzialmente la varietà e la tipologia dei disordini riscontrati.

I disordini potranno in sostanza essere di due tipi: quelli derivanti da una variazione della geometria



dell'opera, e quelli dovuti a una perdita di caratteristiche dei materiali costruttivi costituenti la struttura. Se la nostra problematica ricade nella prima casistica, bisogna verificare innanzitutto l'efficienza delle fondazioni. Infatti, questa tipologia di disordine si manifesta attraverso cedimenti determinati, a volte, anche dal diverso comportamento che il terreno di fondazione ha in funzione alle proprie caratteristiche meccaniche e fisico-chimiche quando è sottoposto alle sollecitazioni verticali e orizzontali trasmesse dall'edificio stesso.

Qualora non vengano individuati pericoli immediati, e quindi non è richiesto l'intervento tempestivo poiché la funzionalità dell'opera non è ancora compromessa, è opportuno sottoporre l'edificio a un monitoraggio strumentale continuo installato in punti strate-



gici, al fine di poter apprezzare l'effettiva evoluzione del fenomeno in un preciso lasso di tempo. Potremmo anche ricadere nella casistica nella quale, pur avendo constatato la perfetta efficienza delle fondazioni, anche attraverso l'analisi di carotaggi effettuati in situ, si presentino cedimenti dovuti a disordini come fessure del calcestruzzo, corrosione dell'acciaio, ecc.. causati da una degradazione dei materiali costitutivi con conseguente perdita di caratteristiche prestazionali del materiale stesso oppure da una cattiva progettazione che non teneva conto esattamente delle caratteristiche meccaniche dei singoli componenti superando così il loro limite prestazionale. Anche in questo caso bisogna determinarne la causa ed intervenire solo dopo aver analizzato e comparato

tutta la documentazione che è stato possibile reperire, come ad esempio analisi, valutazioni, considerazioni, studi fatti sull'edificio, modellazioni tecnostrutturali del progetto originale e delle variazioni apportate nel tempo sulla struttura, unitamente all'analisi della composizione chimica-fisica dei materiali costruttivi utilizzati in fase di edificazione e agli studi e all'analisi di carotaggi effettuati sul sedime su cui insiste l'immobile. La normativa vigente riporta indicazioni in merito (NTC 2008, OPCM 3274/2003, OPCM 3362/2004, Circolare 617/2009, decreto MIT 2017 e successive modificazioni).

È certo che, il rispetto delle disposizioni normative e delle regole dell'arte nella costruzione, dovrebbero prevenire il nascere di questi fenomeni, tuttavia, questo rischio sussiste, sia nel caso in cui si tratti di opere vecchie costruite seguendo dettami normativi sottostimati rispetto alle attuali esigenze, sia nel caso di opere moderne costruite in base a progetti inesatti o costruiti utilizzando materiali non conformi alle normative. Infatti, il degrado di un materiale può dipendere da un errato dosaggio o dalle caratteristiche fisico-chimiche o meccaniche non appropriate dei suoi componenti, dal non rispetto delle tempistiche operative, o da una insufficiente protezione dell'elemento stesso. Si può citare ad esempio l'ossidazione precoce delle armature nelle strutture di cemento armato causato da uno spessore inadeguato di copriferro, oppure l'ossidazione, con conseguente diminuzione di caratteristiche prestazionali, di una struttura in acciaio causato da un inadeguato trattamento protettivo verso gli agenti atmosferici e ambientali.

Va ricordato che oggi i tecnici dalla fase diagnostica fino a quella di collaudo possono essere coadiuvati da tutta una serie di tecnologie che permettono loro, attraverso determinate prove distruttive o non, di avere informazioni più dettagliate e puntuali in merito alla stima dei parametri costituenti l'opera. In questa sede citiamo i più comuni metodi di diagnosi distruttivi e non-distruttivi che ci permettono di definire in modo più puntuale lo stato di degrado e il controllo dei materiali in opera, anche in virtù delle sopravvenute disposizioni normative in particolar modo NTC del 2008 e tutte le circolari successive.

Tra le prove non distruttive possiamo menzionare

prove sclerometriche, pacometriche, indagini ad ultrasuoni, prove combinate SONREB (che combina la prova ultrasonica e sclerometrica determinando le caratteristiche del calcestruzzo), prove di Pull-out (di tipo meccanico che consente di valutare la resistenza media a compressione delle strutture in calcestruzzo armato in opera), diagnosi di prova con la fenolftaleina su campioni di calcestruzzo (per la determinazione in atto della profondità di carbonatazione dello stesso). Specifiche per diagnosi di strutture in muratura si possono menzionare le prove con martinetto piatto singolo (per la misurazione lo stato di sollecitazione), le prove con doppio martinetto piatto, quelle stratigrafie murarie e le ispezioni video (per la determinazione delle caratteristiche del paramento murario).

Per valutare le strutture in conglomerato cementizio si possono menzionare: prove non-distruttive per la misurazione indiretta dei parametri tensionali, prelievo di carote di cls, il rilievo e l'analisi dello stato tensionale delle armature in sito.

Possiamo citare altre tecniche per la definizione degli elementi fondamentali di degrado tra l'ampia gamma disponibile sul mercato: prove di carico su elementi strutturali (solai, sbalzi e scale) e pali di fondazione, carotaggi di elementi strutturali e murari con successive verifiche di laboratorio, saggi diretti sui ferri di armatura; indagini con endoscopia in fori precedentemente praticati nella struttura, sismica tomografica per indagini strutturali non invasive, determinazione dello spessore mediante impulsi ultrasonici (metodo "spessimetrico") e determinazione della resistenza a trazione di strutture in acciaio mediante micro-durometro Vickers.

Nella realtà, vi sono poi, frequentissimi stati di degradazione che concorrono al processo di indebolimento della struttura molto spesso dovuti a una assente o ridotta manutenzione. Da qui si deduce quanto sia importante che ogni edificio abbia un suo specifico piano di manutenzione plasmato sulle caratteristiche intrinseche dello stesso, che programmi, oltre a una tempistica inerente le indagini, anche una serie di ispezioni dello stato di fatto per portare poi a valutare e definire l'intervento opportuno da effettuare. Con questo articolo abbiamo cercato di dare una visione generale di come si dovrebbe affrontare la fase



preliminare di approccio e di diagnosi di un edificio pubblico sia esso in muratura o in cemento armato, accennando il tema metodologico di come riparare o ripristinare tali strutture. Questi argomenti verranno affrontati dettagliatamente nelle prossime pubblicazioni su questa rivista, dove verrà dato ampio spazio a tutti quegli interventi innovativi che utilizzano sostanze con alte prestazioni come possono essere i materiali resinosi. Infatti, la maggior parte dei tecnici posseggono un forte bagaglio culturale e molta esperienza nell'arte della costruzione, ma si trovano a volte in difficoltà nell'affrontare problemi di riparazione e di restauro dovendo utilizzare queste nuove tecnologie e materiali che oggi il mercato ci propone.

AnnaLaura Bellicini

# Consorzi BIM, nuove nomine

## Consorzio BIM Adda Sondrio, Alan Vaninetti nuovo Presidente

Il primo agosto scorso l'Assemblea generale del Consorzio BIM di Sondrio ha eletto Presidente il Sindaco di Cosio Valtellino Alan Vaninetti, che ha preso il posto di Carla Cioccarelli. Alla Vicepresidenza è stato confermato Fernando Baruffi. Gli altri componenti sono Roberto Volpato di Bormio, il valchiavennasco Michele Rossi e l'attuale Sindaco di Aprica, Dario Corvi. Da Vaninetti "l'impegno di cercare convergenze sui tavoli nazionali al fine di assicurare il mantenimento dei Consorzi BIM e come da legge istitutiva l'assegnazione delle risorse previste dalla legge 959/53. Importante trovare anche azioni di sistema con la Provincia per intraprendere azioni strategiche di sviluppo economico, qualificazione delle opere pubbliche e sostegno all'emergenza sociale".

## Consorzio BIM Nera Velino di Rieti: Emiliano Salvati nuovo Presidente

Emiliano Salvati è il nuovo Presidente del Consorzio BIM Nera Velino. Del direttivo fanno parte: Beniamino Pandolfi, Sonia Provaroni, Giovanna Paola Sbrocchi, Renzo Zannelli.

## Consorzio BIM della Drava di Tarvisio (UD): Egon Concina nuovo Presidente

Egon Concina, tarvisiano, è il nuovo Presidente e raccoglie il testimone da Iginio Cimenti. Ad affiancare Concina nel direttivo, che rimarrà in carica fino al 2022, saranno la Vicepresidente Giovanna Liuzzo, Fabio Orlando e lo stesso Cimenti. "Opererò nel solco della continuità con chi mi ha preceduto, anche se ovviamente intendo dare la mia impronta", spiega Concina.

## Marco Pietro Bonatto - Presidente dell'Unione Montana Valli Orco e Soana che ha assunto le funzioni di Consorzio BIM

Marco Bonatto Marchello, Sindaco di Frassinetto, è il primo Presidente dell'Unione Montana Valli Orco e Soana, che raccoglie sette degli undici Comuni che costituivano la "vecchia" Comunità Montana. L'Unione Montana ha assunto le funzioni di Consorzio BIM.



Lago di Como visto dal Monte Grona - Foto di Daniele Marucci

# Federforeste costituisce le rappresentanze Territoriali

Il 6 Luglio sc. il Consiglio Nazionale di Federforeste ha deliberato la costituzione di Rappresentanze Territoriali al fine di rafforzare la presenza nonché la rappresentanza della Federazione sul territorio nazionale anche per fornire un puntuale rife-

rimento politico sindacale e tecnico agli associati e agli operatori forestali in genere. In quell'occasione furono individuate con valenza interregionale le seguenti aree geografiche. Si sono pertanto avviate le fasi organizzative e gli incontri su tutto il

con la nomina del **Dr. Giovanni Maiandi in qualità di coordinatore**. Il giorno 8 Novembre si è proceduto alla costituzione della Rappresentanza Territoriale del Nord Est. Coordinatore d'area è stato indicato il Dr. Michele Nenz dottore forestale e funzionario di Coldiret-



territorio nazionale che hanno visto il Presidente Calliari incontrare tutti i soci di Federforeste. Sono stati incontri partecipati dai quali sono emerse istanze e proposte utili per il proseguo del lavoro della Federazione. Il lungo tour è iniziato il 20 settembre con l'incontro di Fabriano che ha visto la nomina in qualità di coordinatore della Rappresentanza Centro Sud il Dr. Andrea Montesor; **successivamente, il 24 Ottobre, è stata la volta dell'adunanza del Nord Ovest**

ti Belluno. Il Tour organizzativo è poi proseguito ad Arezzo dove il 10 Novembre si è riunito il Coordinamento del Centro Nord che ha visto la nomina del Dr. Leonardo Nocentini in qualità di coordinatore. Il 29 Novembre si è tenuta l'ultima riunione del Tour organizzativo di Federforeste che ha visto la costituzione della Rappresentanza del Sud. A Benito Scazziotone coordinatore del sud i migliori auguri di Federforeste di buon lavoro.



Il Presidente di Federforeste Gabriele Calliari a conclusione del lavoro di rafforzamento territoriale ha voluto esprimere la propria soddisfazione ponendo sin da subito nuovi obiettivi: "Le rappresentanze territoriali dovranno nel breve periodo avere a riferimento i territori di ogni singola Regione abbandonando l'attuale impostazione interregionale".

### **Nasce la legge a tutela dei Domini Collettivi**

Federforeste saluta con soddisfazione la legge recentemente approvata da Camera e Senato in materia di Domini Collettivi. La LEGGE 20 novembre 2017, n. 168 Norme in materia di domini collettivi. (17G00181) ([GU Serie Generale n.278 del 28-11-2017](#)) riconosce e istituisce la figura giuridica dei domini collettivi e degli enti esponenziali della collettività. Con i domini collettivi si intendono le situazioni giuridiche in cui estensioni di terreno sono di proprietà di una collettività determinata o comunque tale collettività esercita su di essi diritti di godimento. Agli enti esponenziali della collettività (es: comunità familiari montane, comunali, consorzi di utenti, università agrarie, beni sociali, vicinie, regole, comunali, partecipanze agrarie, società di antichi originari, *ius*, consorterie, ademprivi, ASUC, ASBUC, frazioni) la legge riconosce la personalità giuridica di diritto privato e autonomia statutaria e affida la competenza all'amministrazione dei beni collettivi, che in mancanza vengono amministrati dai comuni. Va ricordato che in base all'ultimo censimento dell'agricoltura si ricava che dei quasi 17 milioni di ettari di superficie agricola totali in Italia, ben 1,66 milioni di ettari, cioè il 9,77 per cento, risulta appartenere a comunanze, università agrarie, regole o comuni che gestiscono la proprietà collettiva.

I beni collettivi restano inalienabili, indivisibili, in-

scapibili e a perpetua destinazione agro-silvo-pastorale; essi sono elencati all'art. 3 che include: le terre di originaria proprietà collettiva; le terre con le costruzioni di pertinenza assegnate in proprietà collettiva agli abitanti di un comune o di una frazione a seguito della liquidazione dei diritti di uso civico e di qualsiasi altro diritto di promiscuo godimento esercitato sulle terre di soggetti pubblici e privati; le terre derivanti da scioglimento delle promiscuità ai sensi dell'articolo 8 della legge n. 1766 del 1927 sul riordino degli usi civici; le terre derivanti da conciliazioni nelle materie regolate dalla predetta legge, che ha previsto la possibilità, in ogni fase del procedimento di liquidazione degli usi civici, di promuovere un esperimento di conciliazione. Poi: le terre derivanti dallo scioglimento di associazioni agrarie, ovvero le associazioni di cui alla legge n. 397 del 1894; le terre derivanti dall'acquisto, ai sensi dell'articolo 22 della legge n. 1766 del 1927 e dell'articolo 9 della legge 3 dicembre 1971, n. 1102; le terre derivanti da operazioni e provvedimenti di liquidazione o estinzione di usi civici; le terre derivanti da permuta o donazione; le terre di proprietà di soggetti pubblici o privati su cui i residenti del comune o della frazione esercitano usi civici non ancora liquidati.

Non vengono modificate le procedure di liquidazione previste dalla legge del 1927.

Con particolare riguardo alle comunità montane, si prevede che entro un anno dall'entrata in vigore della legge le regioni debbano, nel rispetto degli statuti delle comunità montane, disciplinare con legge i profili relativi alla gestione di beni agro-silvo-pastorali. Infine, cosa rilevante, con un emendamento al Senato si è previsto che, nell'assegnazione di terre o beni collettivi ai sensi della legge in esame, gli enti esponenziali delle collettività debbano dare priorità ai giovani agricoltori, come definiti ai sensi della normativa. Il Presidente Calliari nel commentare la Legge ha voluto esprimere l'apprezzamento di Federforeste per il lavoro delle Camere che "hanno dato ai Domini Collettivi la dignità giuridica che gli compete mettendo fine a eterni contenziosi che hanno visto spesso le Regioni interpretare in modo difforme nel merito di queste realtà che rappresentano anche un pezzo di storia d'Italia".

# Federforeste

Federforeste, è nata come “Federazione Nazionale delle Forestali e delle Collettività Locali”, è sorta nel 1981 con lo scopo di coordinare, tutelare e valorizzare l’opera dei Consorzi Forestali e delle Aziende Speciali – consorziali e/o singole – nella gestione razionale degli artt. 139-155 del R.D.L. n° 3267/1923



*Auguri di Buone Feste  
e Felice 2018*

## **Consiglio di amministrazione anno 2013-2017**

*Presidente:* Gabriele Calliari

*Consiglio nazionale:* Massimo Albano – Sergio Barone – Pier Paolo Camporesi – Eugenio Cioffi  
Salvatore Manfreda - Rodolfo Mazzucotelli – Danilo Merz – Andrea Montresor – Benito Scazziotta  
Marino Zani

*Revisori dei conti:* Enrico Petriccioli – Antonio Biso – Massimo Ascolese – Benedetta Ficco  
Massimo Nardi

*Comitato dei Probiviri:* Osvaldo Lucciarini – Paola Grossi – Giuseppe Murgida – Alessandro Fedi  
Paolo Giannini



Organo ufficiale della Federazione Nazionale  
dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano  
e Federforeste

[www.federbim.it](http://www.federbim.it)

[www.federforeste.org](http://www.federforeste.org)